

NOAM CHOMSKY DAVID GRAEBER ROBERT LEGROS
HARRY HALPIN YANIS VAROUFAKIS MITCHELL VERTER

VOCI E DINAMICHE DELL'ALTRO

A CURA DI LUCIANO LANZA



GIAMPIETRO BERTI
ALBERTO GIOVANNI BIUSO
FRANCO BUNČUGA
FRANCESCO CODELLO
TOMMASO GRAVANTE
EUGENIA LENTINI
FRANCO MELANDRI
GUIDO SALVINI
PIETRO SPICA
FILIPPO TRASATTI
SALVO VACCARO

libertaria

Collana diretta da *Luciano Lanza*

REDAZIONE

Franco Bunčuga
Francesco Codello
Roberto Gimmi
Stefania Maroni
Franco Melandri
Pietro Spica
Andrea Staid

COLLABORATORI

Fernando Ainsa
Francesco Berti
Stefano Boni
Vanna Brocca
Pino Cacucci
Laura Antonella Carli
Eduardo Colombo
Alessandro Curioni
Marianne Enckell
Luca Fantacci
Aldo Giannuli
Gabriella Kuruvilla
Franco La Cecla
Jean Jacques Lebel
Eugenia Lentini
Serena Marcenò
Mario Rui Pinto
Giorgio Triani
Tullio Zampedri

COMITATO SCIENTIFICO

Miguel Abensour
Pietro Adamo
Massimo Amato
Giampietro Berti
Alberto Giovanni Biuso
Noam Chomsky
John Clark
Fabrizio Eva
Giulio Giorello
Salvo Vaccaro



*Voci e dinamiche
dell'altro*

 **MIMESIS**
Libertaria

ILLUSTRAZIONI DI PIETRO SPICA

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Libertaria*
Isbn: 9788857545097

© 2017-2018 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383
Fax: +39 02 89403935
E-mail: redazione@libertaria.it
Corrispondenza: Libertaria, via Vitruvio 7, 20124 Milano

INDICE

RIFRAZIONI

Luciano Lanza, *Io e l'altro noi e gli altri* 9

TEMPO PRESENTE

Francesco Codello, *Pedagogia come nichilismo* 13

Salvo Vaccaro, *Populismo e sterminio* 27

Tommaso Gravante, *Rapporti tra pratica anarchica e lotte di base* 37

Harry Halpin, *La filosofia di Anonymous. Politica ontologica senza identità* 45

Robert Legros, *Cornelius Castoriadis e Claude Lefort. La questione dell'autonomia* 61

Giampietro Berti, *Amedeo Bertolo, 1941-2016* 69

CONVERSAZIONI

Yanis Varoufakis e Noam Chomsky, *Discussione alla Public Library di New York* 79

David Graeber, *Le nostre istituzioni sono antidemocratiche* 105

LABORATORIO

Franco Melandri, *La Fonte di Salmacis* 117

Alberto Giovanni Biuso, *L'umano e le macchine. Una differenza che ci appartiene* 125

Franco Bunčuga, *Architettura, l'altra* 143

Eugenia Lentini, *Luci e ombre dell'altra economia, la sharing economy* 153

Filippo Trasatti, *Animale che parola* 163

Mitchell Verter, *L'anarchismo dell'altra persona* 173

LIBRARIA 187

GLI AUTORI 211



Alberto Giovanni Biuso
AIÓN. Teoria generale del tempo
 Villaggio Maori Edizioni, Catania 2016
 Pagine 130 euro 14,00

Una teoria generale del tempo, che ne esplori le molteplici sfaccettature, spingendosi sino alla radicalità dell'analisi metafisica, non è impresa semplice, ma non può dirsi neanche questione a noi estranea. Alberto Giovanni Biuso, infatti, costruisce il suo testo, *Aión*, a partire dal tentativo di comprensione dell'enigma del divenire del mondo, del nostro stesso essere, del nostro *essere-nel-mondo* anche come strutture collettive e politiche.

Ogni oggetto, che è *evento*, è intriso di tempo e materia. Sono tempo e materia che «costituiscono fondamento, forma, struttura e modalità del mondo in ogni sua manifestazione, del reale a ogni suo livello» (p. 16). In questa indissolubile unità che sempre muta, *in questo plesso di tempomateria*, si trova certamente immerso anche l'uomo come *Zeitleib*, come corpotempo.

Il *grumo di tempo* che noi siamo può definirsi corpomente, $\sigma\tilde{\omega}\mu\alpha$ e $\psi\upsilon\chi\eta$ insieme, *dispositivo semantico* che non subisce inerte il mutamento, ma che di tale mutamento prende coscienza, ponendosi dinnanzi alla realtà della *temporalità*. Oltre ogni antropocentrismo e al di là di qualsiasi inconsistente dualismo, il discorso sul tempo diventa, allora, il modo più profondo che abbiamo per comprenderci. In questo modo la filosofia, lungi dal ridursi a sterile speculazione, si manifesta in tutta la sua capacità di gettare «uno sguardo teoretico che sappia cogliere insieme l'intero e le sue parti» (p. 31).

La complessità della coscienza umana si confronta costantemente con quel «gioco di invenzione e di riconoscimento che è la realtà» (p. 38) servendosi di una struttura semantica e intenzionale che di tempo è intessuta: «La coscienza è un campo unitario dove la differenza del mondo si dispiega senza fine. [...] Sino a che si dà coscienza, si dà tempo. Il tempo garantisce l'umano dal nichilismo di una stasi mortale. Questo incedere del tempo nell'alveo che esso crea a sé stesso è la vita nel suo senso, nella sua pienezza ora, adesso, qui» (p. 39).

La dinamica di ritenzione del passato, protensione verso il futuro, attenzione al presente – che costituisce e costruisce enti, eventi e processi – si distende nella linearità del $\chi\rho\acute{o}\nu\omicron\varsigma$, in cui rifulge la ricchezza del $\kappa\alpha\iota\rho\acute{o}\varsigma$, *epifania*, esperienza di *claritas* della mente. Un accadere che acquista tutto il suo senso nel trionfo dell' $\text{A}\acute{\iota}\omega\text{v}$. Nell'unità e nella costanza dell'eterno fluire, gli istanti discreti che lo compongono si susseguono senza interruzione e scandiscono ritmicamente la materia, la sua vita. Tempo e $\psi\upsilon\chi\eta$ sono indissolubilmente legati, in special modo nel pensiero greco arcaico, che rifiuta l'idea di un tempo-illusione, prodotto di una mera costruzione mentale. Risalire alle origini dell' $\text{A}\acute{\iota}\omega\text{v}$ significa, perciò, recuperare la sua sacralità e percepire la sua pregnanza e consistenza, radicando il tempo e il suo eternare nella fisicità e nella corporeità, in un'ottica totalmente opposta a spiritualismi o principi trascendenti. Come lo stesso autore afferma in un precedente volume, per i Greci, « $\text{A}\acute{\iota}\omega\text{v}$ è il liquido che scorre, la riserva vitale che mano a mano si esaurisce col passare dei giorni, come sabbia in una clessidra» (*Temporalità e Differenza*, Olschki Editore, Firenze 2013, p. 3). La potenza dell'eterno e instancabile corso del tempo si accompagna

alla consapevolezza della *dissipatio* verso cui viaggiano gli enti finiti, che, proprio nel loro destino di dissoluzione, differiscono e – contemporaneamente – definiscono la propria identità nei confronti degli esseri divini.

Nel tempo, con il tempo e in virtù del tempo, si realizza, allora, la peculiarità di ciascun ἄνθρωπος, l'enigma che dà forma a ciò che è e che lo distingue dall'altro da sé, con cui sempre si relaziona. La rete di percezioni, sensazioni, simboli, interpretazioni e interazioni di cui l'uomo si fa portatore, si lega al suo *divenire*, al suo darsi nella storia e *farsi storia*, *narrazione*, scrigno di vissuti interiori e rapporti sociali. Ecco la ragione per cui «al di là del trionfo meccanico e numerico della computazione digitale, la misurazione del tempo è stata sempre anche un'attività qualitativa e mai soltanto quantitativa, anche semantica e mai soltanto formale, anche antropologica e mai soltanto fisica» (p. 71).

Le percezioni, i ricordi, le attese, di cui il componente vive e si fa testimone esistendo, si raccontano attraverso il linguaggio, in ogni sua declinazione. Nella letteratura, nella poesia, nell'arte, l'essere umano si apre alla bellezza dell'armonia e dell'inquietudine del proprio mondo, creando, rivivendo, ordinando gli eventi esperiti e da esperire, in una successione temporale che conduce all'incontro-scontro con l'inevitabilità della morte. Limite tanto ineluttabile quanto spesso rifiutato.

Un quadro di straziante turbamento e di angoscia atroce è, a tal proposito, quello che l'anarchico Tolstoj dipinge nel descrivere la reazione del giudice Ivan Il'ič alla destabilizzante “scoperta” del proprio destino di morte. È una mortalità che si fa realmente presente solo quando, interrotta la stasi e la calma apparente della routine tanto bramata, il corpo si ammala, è ferito, geme e, negli abissi della sofferenza, richiama paradossalmente alla vita, ne svela tutta l'effettività, palesando il suo inesorabile dissolversi: «A un tratto senti quell'antico dolore, troppo noto, sordo, pesante, ostinato, sottile, impotente. E in bocca quel noto sapore disgustoso. [...] E a un tratto la cosa gli si presentò sotto un tutt'altro aspetto. ‘L'intestino cieco! Il rene!’», disse. “Non si tratta né dell'intestino cieco né del rene: si tratta della vita... e della morte. Sì, la vita c'era e ora se ne va, se ne va e non posso trattenerla”» (*La morte di Ivan Il'ič* [1886], trad. di D.D'Andria e L.N.Minucci, Edizioni San Paolo, Milano 2012, p. 75).

Il tormento è, dunque, frutto di un rapporto distorto con il proprio tempo, amplificato ogniqualevolta emerge forte il desiderio di voler cambiare il passato, seguito dalla struggente consapevolezza di non poterlo fare.

Questa irreversibilità degli eventi che caratterizza l'unidirezionalità della freccia del tempo non ha, tuttavia, soltanto risvolti esistenziali, ma anche fisici, cosmologici e sociali.

Afferma infatti Biuso che l'istante è *altro* e *oltre* rispetto a ciò che le quantità fisiche ci forniscono. Un atteggiamento puramente numerico appare insufficiente e incapace di cogliere la vera natura della freccia del tempo e della discrezione dei suoi istanti, che spezzano incessantemente l'eterno corso dell'Αἰών.

Sia la fisica sia la metafisica sono, pertanto, chiamate ad abbandonare il paradigma della fissità e della staticità che annullano la realtà del *divenire*, anelando a un fondamento separato e inarrivabile. È la stessa complessità e ricchezza del cosmo, fluttuante, mutevole, irreversibile, in costante rinnovamento e permeato di tempo, a richiedere un approccio che ne sveli l'uniformità e la concretezza, nel rispetto della molteplicità e della diversificazione che lo caratterizza.

La metafisica che Biuso propone, di conseguenza, è una *metafisica del tempo*, una metafisica possibile, reale, che nei grovigli della quotidianità si radica e si sviluppa come

«comprensione pura dell'ininterrotto eventuarsì in cui mondo, materia e umanità consistono» (p. 101).

Vedere il mondo come una continua trasformazione fatta di differenze ha anche significative implicazioni politiche libertarie. Indagare la verità del tempo si traduce infatti nella capacità di coglierne la consistenza polimorfa, osservandone identità e differenza, nel segno di una prospettiva mai escludente o limitante, contrassegnata dalla feconda compresenza di essere e divenire. Superando, eppur vivendo, l'ordinata geometria lineare del χρόνος, attraverso un percorso che, partendo dalla teoresi introduttiva, forte dei contributi di filosofia, fisica, antropologia ed estetica, approda all'indagine metafisica, le pagine di questo libro riescono a inoltrarsi nel mistero dell'Αἰών, sorgente di intricate e imprevedibili trame: Αἰὼν παῖς ἔστι παίζων, πεσσεύων· παιδὸς ἢ βασιληῆς («Il tempo è un bambino che gioca spostando i pezzi di una scacchiera, il regno di un bambino», Eraclito, fr. DK 22 B 52).

Katia Serena Cannata



Francesco Codello
La condizione umana nel pensiero libertario
 Eleuthera, Milano 2017
 pp. 344, euro 16,00

La condizione umana nel pensiero libertario, l'ultimo lavoro di Francesco Codello pubblicato per Eleuthera, rappresenta un'affascinante ricerca che ha l'innegabile capacità di raccogliere il nostro sguardo intorno a due traiettorie. La prima ha a che fare con lo stile che Codello ha messo in gioco nell'avvicinare il tema, la seconda è data dal tema in questione ovvero dall'approfondimento intorno alla modalità con la quale il pensiero libertario si è posto innanzi all'ontologia

non intesa, come essenza, ma piuttosto come divenire. Il concetto di condizione umana, esteso in questo volume oltre i suoi abituali confini semantici che lo costringono ad orbitare intorno al tema della natura, si spinge, ora, nella direzione della sua potenzialità politica, attiva ed esistenziale.

Per quel che concerne lo stile ci sembra importante sottolineare come Codello abbia scelto di far reagire il nucleo centrale della ricerca, quasi costituendo una immaginaria assemblea libertaria permanente, con gli esiti più fecondi della storia del pensiero libertario. Convocati, o forse sarebbe meglio dire autoconvocati, non solo "i soliti noti", ma anche diverse ulteriori voci che, pur non spesso prese in adeguata considerazione, si mostrano in grado di offrire sguardi e contributi sorprendenti e invitanti. Invitanti in quanto capaci di sollecitare nel lettore e nella lettrice ulteriori piste di ricerca non esclusivamente nella direzione della posta filosofica in gioco nel volume. Codello non è nuovo a questo movimento e in passato intorno al tema dell'educazione, aspetto decisivo nel suo percorso di ricerca e formazione, aveva proceduto in modo non del tutto dissimile. Nel 2005 in occasione de *"La buona educazione"* avevamo assistito ad una